

L'ANNUNCIATA

DIRETTA DA BRUNO GROSSETTI

BIGLIETTO D'AVVISO DELLA GALLERIA D'ARTE IN VIA MANZONI, 46 - TEL. 791-102

Sommario:

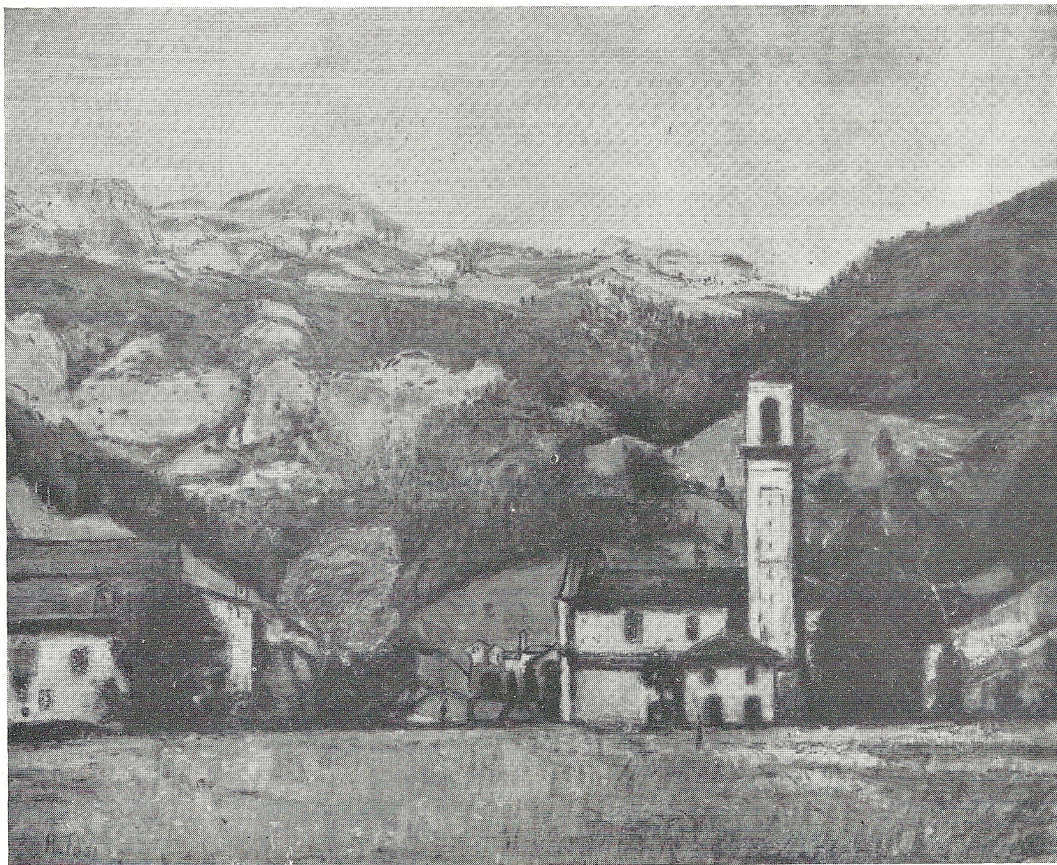
L'Annunciata: Arturo Tosi

M. F.: Amedeo Modigliani

Nuova serie | 10

Dal 24 marzo al 6 aprile

Omaggio a Tosi



Paese alpestre

Arturo Tosi

Sono trascorsi tre mesi dalla dolorosa scomparsa di Arturo Tosi, il grande Maestro del paesaggismo italiano moderno e la nostra Galleria intende rendere omaggio alla Sua memoria, a Lui che ebbe vicino in tanti momenti e del quale, spesso, accolse l'affettuoso consiglio e l'autorevole consenso.

Con Arturo Tosi l'arte italiana ha perduto l'ultimo anello che legava l'Ottocento con il suo spirito romantico e patetico al nostro tempo, spericolato e sperimentato.



L'artista



Lago d'Iseo

tale, più mente che cuore. Arturo Tosi aveva tentato la sutura, riuscendo con la sua arte nobile ed elevata, con la raffinatezza del colore, la meditata austerità dei suoi paesaggi e la trepida gioia delle nature morte, ad accogliere sul ceppo antico l'innesto di esperienze più recenti, a mitigare la violenza delle innovazioni, fondendo con felicità rara, come nessun altro, i termini antitetici.

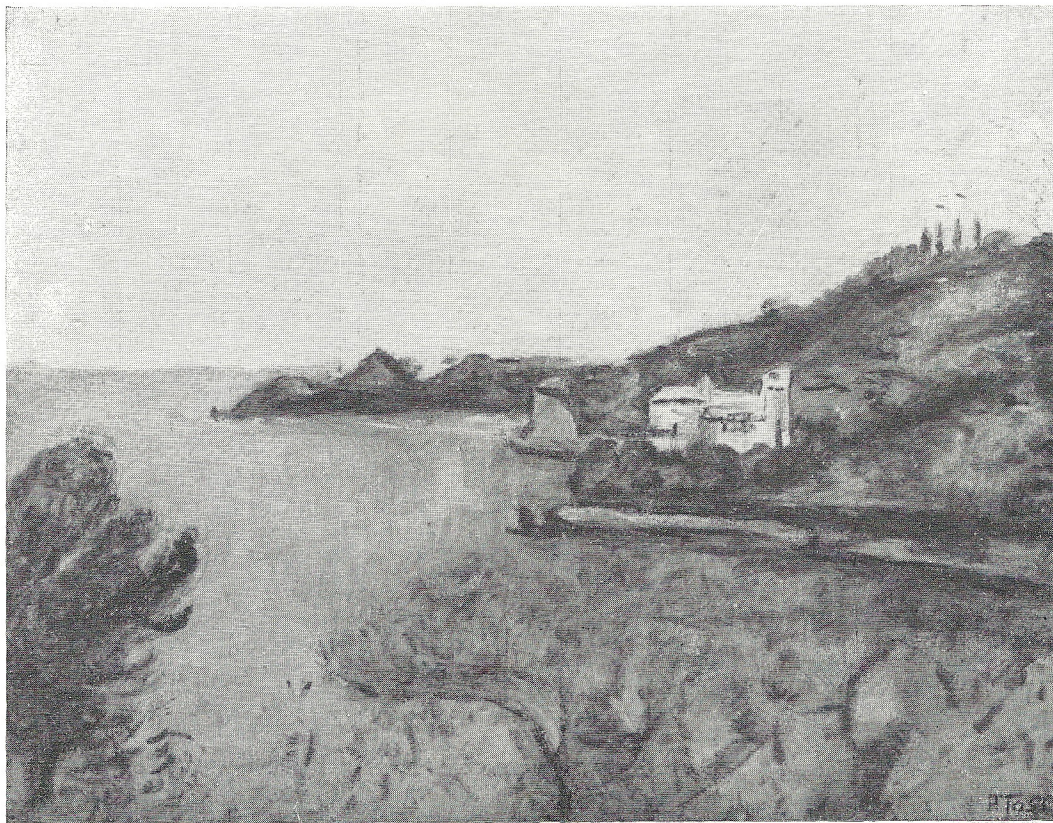
In questo tentativo di saldare la frattura fra i due secoli, Tosi apparentemente si è messo contro corrente, ma non è mai caduto nei lacci di una tardiva e non più sentita prosecuzione di spiriti e di esigenze, caduti per sempre. Contro corrente, intendiamo, perchè la sua stessa patetica natura lo ha indotto a non accettare quel tanto di intellettualistico che costituisce il sotrstrato dell'arte dei suoi contemporanei.



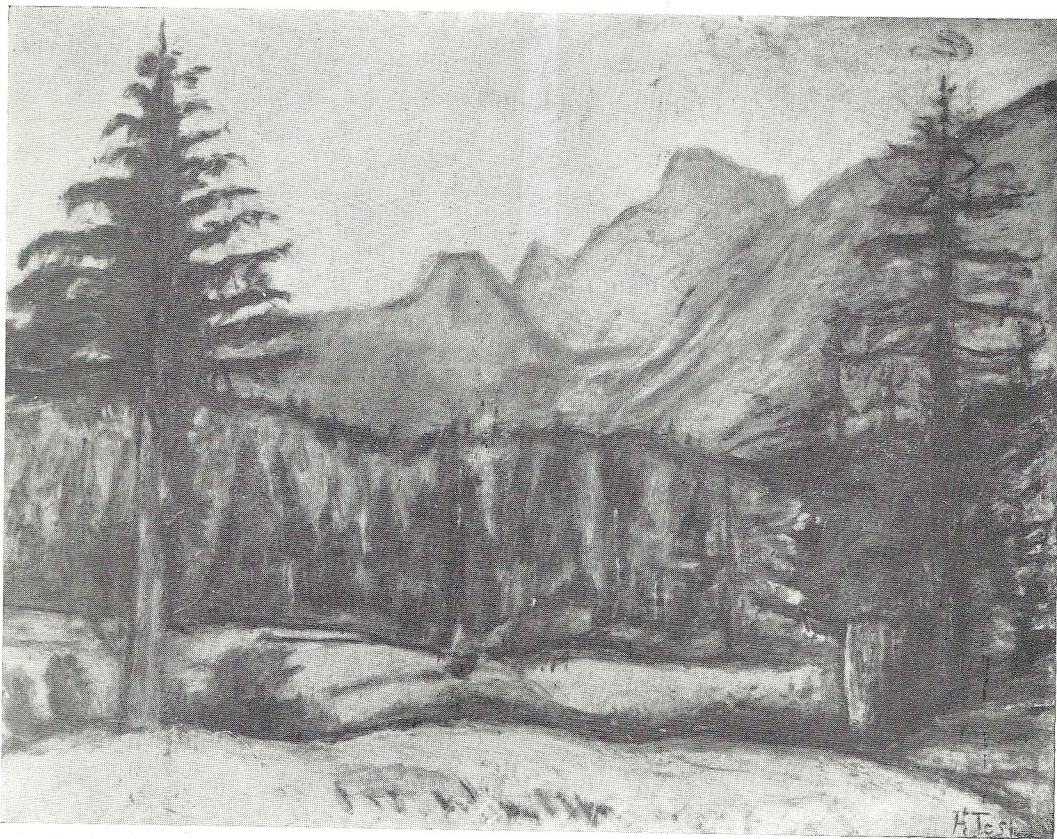
Tosi all'Annunciata

Dentro al suo tempo, invece, per quel bisogno di costruttività, come è evidente in tutte le sue opere, che caratterizza le espressioni delle correnti moderne.

La pittura era per Tosi, come deve essere, prima di tutto un problema interiore. Era la voce della poesia quella che egli sapeva accogliere ed ascoltare. Senza deflettere, cioè senza cedere a lusinghe di fa-



Marina a S. Margherita Ligure



Pineta nelle alte valli bergamasche

cilità. I postumi del divisionismo italiano, con i loro allettamenti di un misticismo di maniera per un verso e di una prevalenza del mezzo tecnico per l'altro, non fecero presa su di Lui, che camminò tranquillo per la propria strada, dando ascolto al proprio genuino temperamento. E così non cedette alle lusinghe dell'intellettualismo, riuscendo a tradurre quello che era alla partenza un sentimento, un moto dell'animo, una vibrazione patetica, in termini di pittura.

L'isolamento nel bergamasco, la quotidiana confidenza con la natura, dentro un paesaggio che è sempre lo stesso, immobile, lo portò a quella pulizia interiore, e quindi di forma, che Morandi per altra strada ha raggiunto, forse con un quasi identico tirocinio. Questa esplorazione, questa penetrazione sempre più profonda,

se rese in un certo senso più rada la sua tavolozza, gli consentì — e le campiture, più che d'origine cubista come ha voluto taluno, Tosi le accettò direttamente dall'insegnamento cezanniano, fondamentale per comprendere il Maestro in certi suoi momenti — di scoprire, come vide Ugo Bernasconi, « i valori espressivi d'ombra e di luce, spremendo di ciascun tono tutta l'essenza chiaroscurale ».

Era costantemente il mondo esterno, con la sua vivezza, con la spettacolosa parata dei colori, con le meraviglie del tempo e delle stagioni, con la gemma freschezza dei mattini e la fumida malinconia dei tramonti, con le fioriture e le messi, con le vette vertiginose delle montagne e la distesa calma delle pianure, ad appetirlo, a commuoverlo, a prenderlo nel giro di una sempre fresca emozione.

Fu questo il segreto della sua costante giovinezza, di quella abbrividente primavera sotto il cui segno operò fino ai tardi anni, fino quasi all'estrema giornata.

La sua moralità altissima ebbe anche da questo senso di freschezza che gli veniva dalla visione della vita un sostegno non ambiguo.

Questa nobiltà di intenti e di espressione, questa umanità tenera e casta, ma vigile e accorta al tempo stesso, questa sensibilità spontanea ma che egli costantemente andava affinando, erano riscopribili anche nel gesto dell'uomo, nella sua vita sociale, nei suoi quotidiani rapporti con i colleghi, gli amici, gli estimatori, i critici, che lo ebbero sempre vicino e dei quali Egli seppe intendere e valutare i sentimenti, i pensieri.

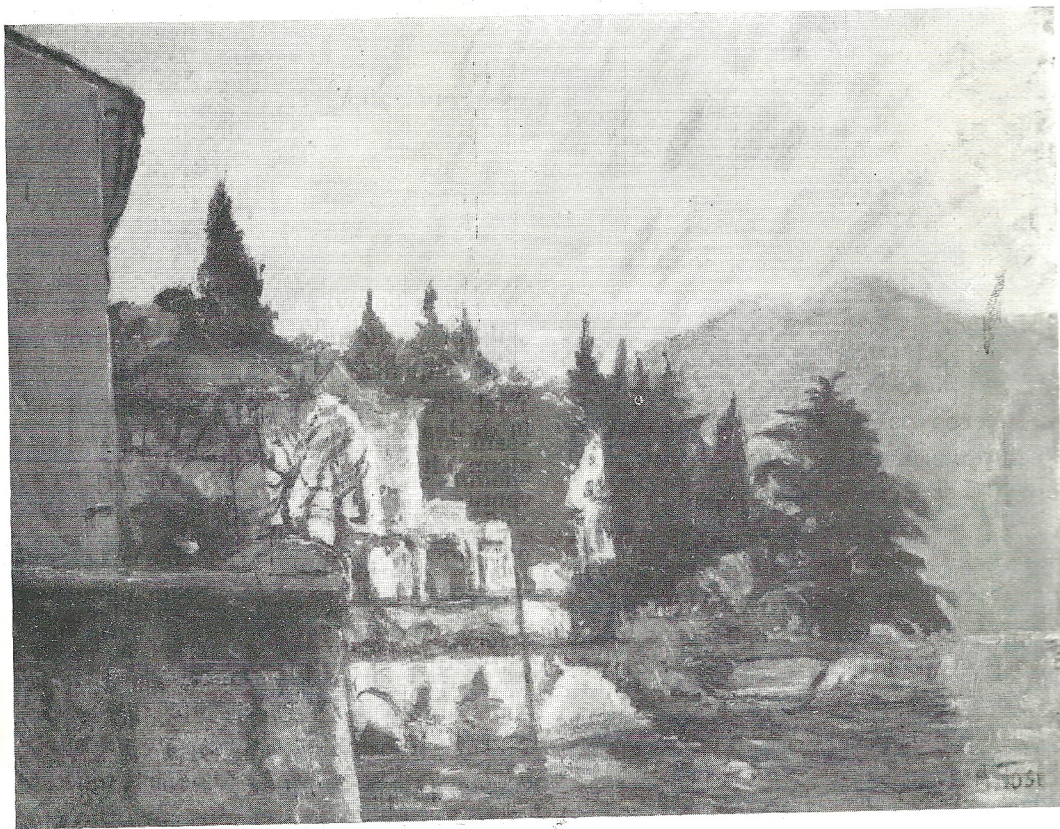
Pittori più giovani di lui, seguendo il suo amore per la natura, seguendo soprattutto la sua lezione di serietà, di civiltà, di coscienza del mestiere e della missione dell'artista, coltivano ancora il genere del paesaggio.

Ma Arturo Tosi resta, forse, l'ultimo pittore « lombardo », nel senso tradizionale della parola.

E l'amore, la gioia, la malinconia, il dolore, che con le luci del paesaggio egli trasmetteva agli altri, al pubblico, a noi, quei sentimenti umani che egli sapeva esprimere sommestamente, ma poeticamente, noi vorremmo che il visitatore li riscoprisse nelle opere qui esposte.

Sarà questo un modo, il modo migliore, per onorare il Maestro.

L'ANNUNCIATA



Villa sul lago